

Il pioniere dell'import dei vini del Nuovo Mondo

di Rossana Bettini

L'aria del bello e dannato nessuno gliela toglie, cam-
passe duecent'anni sarebbe sempre spaventosamente
affascinante. Vive a Genova, oggi ha fatto una scappa-
ta nella Repubblica Dominicana per una riunione, do-
mani salta sul primo aereo e fa rotta su Trieste, dove
sarà lunedì. La sua vita è un susseguirsi di viaggi, de-
gustazioni, convegni e fedeli report di ogni percezione,
organolettica o estetica o sociale. Ha deciso di non gui-
dare e non ha mai preso la patente, perché secondo lui
la guida è una delle più intense fonti di stress, in com-
penso fuma come un camino d'inverno e beve come un
lupo assetato. Sa catturare i pesci con le mani perché
ogni minuto libero del suo tempo lo passa in Poline-
sia, dove lo hanno ribattezzato Ruruki, in compagnia
di un indigeno, suo maestro di vita. Ha un palato feno-
menale, intuizioni da grande imprenditore, coraggio
da vendere ed è un formidabile giocatore di scacchi.

Il maliardo al quale mi riferisco è Luca Gargano,

presidente della
V.E.L.I.E.R. di Genova, la
più dinamica e innovativa
realtà distributrice di be-
vande alcoliche sul panora-
ma internazionale. Pionie-
re dell'importazione dei vi-
ni del Nuovo Mondo, antesi-
gnano della moda dei sin-
gle malt, ricercatore di ec-
celsi rum e selezionatore
dei migliori sigari cubani,
alcuni anni fa Luca, con la
consueta potenza dell'eces-
so, è stato folgorato dal rivo-
luzionario Nicolas Joly vi-
gnaio francese che a sua
volta s'ispira alla filosofia
steineriana e vinifica da cir-
ca vent'anni in Saven-
nières, concentrando i suoi
principi in quel nettare che
è l'amata e odiata Coulée



de Serrant, Il Joly-pensiero, mentre esorta a rifiutare
compromessi con la chimica, predica la «naturalità»
dei vini, dove la stagione climatica, la natura, il suolo,
diventano elementi distintivi. All'assaggio dei meno
avvezzi, questi vini risultano apparentemente disar-
monici, esasperati, quasi ostili, mentre ad essi occorre
avvicinarsi a più riprese, per scoprirli suadenti, meri-
tevoli, toccanti, spesso eleganti.

A testimoniare il vigore del suo credo Luca, ribelle
al tentativo «criminale» dei più noti vigneron nel ren-
dere i vini uno identico all'altro, sottraendo loro emo-
zione e unicità, ha creato il movimento delle «Triple
A» (Agricoltori, Artigiani, Artisti) al quale aderiscono
i migliori e più coraggiosi produttori. Quelli, in sinte-
si, convinti che i valori fondanti per esprimere eccel-
lenza siano 4: il terroir, perché un grande vino deve
saper parlare della terra dalla quale proviene. Il lavo-
ro nel vigneto, perché un grande vino si può produrre
solo da uve che non sanno cosa sia la chimica. La ven-
demmia, perché un grande vino nasce da un'uva per-
fetta. La cantina, perché un vero grande vino non ha
bisogno di trucchi.

...Questione di Stile.